



XI CONSILIATURA 2023-2028

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 - 2023

CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:
MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

N. 4 | 2024

**MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO:
I DATI INAIL 2003 – 2023**

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 - 2023

di Silvia D'Amario, coordinatrice generale della consulenza statistico attuariale di INAIL

*Il presente documento è stato discusso e valutato dalla Commissione dell'informazione del CNEL
ai fini della redazione del rapporto annuale sul mercato del lavoro e la contrattazione collettiva*

CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:

MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

N. 4 | 2024

Marzo 2024 (prima edizione)

ABSTRACT

I cambiamenti sociodemografici, tecnologici, economici e ambientali degli ultimi decenni hanno provocato importanti trasformazioni nel mondo del lavoro, costringendo le aziende a ricorrere a nuove forme di organizzazione e somministrazione del lavoro, anche per poter salvaguardare la propria competitività.

Tali trasformazioni, se da una parte hanno prodotto maggiore flessibilità organizzativa e sicurezza dei processi lavorativi rispetto ai rischi tradizionali, dall'altra ha posto in evidenza nuovi rischi per la salute e la sicurezza di ampie platee di lavoratori, con riflessi sui relativi andamenti degli infortuni e delle malattie professionali che, se non adeguatamente monitorati, possono determinare impatti negativi non solo sulla qualità delle condizioni lavorative ma anche sui livelli di tutela di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In uno scenario caratterizzato da nuovi rischi, è indispensabile pianificare nuove strategie prevenzionali affinché sia possibile gestire non solo i rischi tradizionali, ma anche quelli emergenti. Dunque, attuazione di politiche di prevenzione efficaci e lungimiranti in grado di comprendere e anticipare i cambiamenti che si stanno determinando nel mondo del lavoro, e allo stesso tempo intervenire efficacemente per ridurre i rischi già noti e accrescere la preparazione per ogni potenziale crisi futura.

Con questo obiettivo, l'analisi dei dati riguardanti gli eventi lesivi (infortuni e malattie professionali) è una precondizione per individuare le aree di rischio sulle quali agire prioritariamente e poter gestire vecchi e nuovi rischi.

È perciò fondamentale evidenziare l'importanza della gestione mirata dei dati Inail, ma anche della capacità di orientarsi nel vasto patrimonio statistico dell'Istituto, nella ricerca delle informazioni di maggiore interesse per meglio comprendere i fenomeni istituzionali e analizzarne i contesti.

Nel presente rapporto viene data evidenza non solo dei rischi professionali emergenti, ma anche di quelli tradizionali attraverso una dettagliata analisi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, esaminati secondo diverse variabili di interesse, sia in un orizzonte di medio che di lungo periodo.

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

INDICE

1. PREMESSA	5
2. DATI INAIL.....	8
3. ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NEL PERIODO 2012-2022.....	9
4. CARATTERISTICHE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NELL'ANNO 2022.....	12
5. DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO: PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2023 E 2022 A CONFRONTO	15
6. ANDAMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NEL PERIODO 2012-2022.....	17
7. LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2023 E 2022 A CONFRONTO	20
8. ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NEL PERIODO 2003- 2022	21

1. PREMESSA

Il quadro dei rischi professionali è profondamente cambiato nel corso del tempo con la rapida evoluzione che ha caratterizzato il mondo del lavoro nell'ultimo ventennio. Diversi fattori hanno contribuito al mutamento: la tecnologia, la digitalizzazione, i mercati, la demografia, il diritto del lavoro, le crisi economiche. Sono mutate le competenze richieste ai lavoratori e il modo di lavorare, a seguito dell'adozione da parte delle imprese di nuovi modelli organizzativi e nuovi modelli di produzione. Tali trasformazioni, se da una parte hanno offerto maggiore flessibilità organizzativa e sicurezza dei processi lavorativi rispetto ai rischi tradizionali, dall'altra hanno posto in evidenza nuovi rischi per la sicurezza e la salute di ampie platee di lavoratori. Anche la recente pandemia ha ulteriormente inciso sui processi produttivi e sul mercato del lavoro, con riflessi sul relativo andamento infortunistico.

Tra i rischi emergenti, quelli di **natura psicosociale** rappresentano una delle sfide principali con cui è necessario confrontarsi nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro in quanto hanno considerevoli ripercussioni sulla salute delle singole persone, ma anche su quella delle imprese e delle economie nazionali. Alcuni esempi di condizioni di lavoro che comportano rischi psicosociali: carichi di lavoro eccessivi; scarso coinvolgimento nei processi decisionali che riguardano i lavoratori; precarietà del lavoro; molestie psicologiche e sessuali, violenze e aggressioni da parte di terzi. Oltre ai problemi di salute mentale – "**stress lavoro-correlato**", individuabile tra le malattie professionali *disturbi psichici e comportamentali*¹ - i lavoratori sottoposti a stress prolungato possono sviluppare gravi problemi di salute fisica, come le malattie cardiovascolari o i disturbi muscoloscheletrici.

Poi ci sono i rischi da **violenze e aggressioni**. Un lavoratore europeo su dieci subisce intimidazioni, molestie e aggressioni esterne mentre svolge il suo lavoro. Tale fenomeno interessa potenzialmente tutti coloro che nello svolgimento della propria attività lavorativa hanno un contatto con il pubblico, sia che ciò avvenga nell'ambito di un servizio "richiesto" dall'utenza, sia nei casi in cui l'attività svolta dal lavoratore non sia "gradita" ai terzi. Gli infortuni causati da aggressioni o violenze costituiscono in Italia circa il 3% di tutti gli infortuni riconosciuti nel quinquennio 2018-2022. Tra i lavoratori vittime di aggressioni o

¹ Tra i "disturbi psichici" segnalati all'Inail, quasi quattro casi denunciati su cinque sono disturbi nevrotici (ansia, attacchi di panico) legati a stress e a livelli di sofferenza e difficoltà cognitive-comportamentali, con i restanti casi collegati a disturbi dell'umore e della personalità (come la depressione).

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

violenze il 32% svolge professioni sanitarie e assistenziali, di cui il 70% circa sono donne. Le professionalità più colpite sono gli infermieri, gli operatori sociosanitari e le professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati, soprattutto operatori socioassistenziali e assistenti-accompagnatori per persone con disabilità, ma anche educatori professionali, impegnati in servizi educativi e riabilitativi con minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, disabili, pazienti psichiatrici e anziani. Più distaccata la categoria dei “medici”, che non include nell’obbligo assicurativo Inail i sanitari generici di base e i liberi professionisti, e quella degli insegnanti. I lavoratori esposti o vittime di violenze e aggressioni da parte di terzi o di molestie psicologiche e sessuali possono sviluppare anche malattie mentali legate a disturbi psichici e/o comportamentali.

La **digitalizzazione**, che ha spinto le aziende ad abbandonare strumenti di lavoro tradizionali in favore di soluzioni tecnologiche più performanti, se da una parte ha semplificato e velocizzato i flussi di lavoro e offerto maggiore flessibilità organizzativa e sicurezza dei processi lavorativi rispetto ai rischi tradizionali, dall’altra ha posto in evidenza nuovi rischi per la salute e la sicurezza: isolamento dei lavoratori; monitoraggio digitale, perdita di autonomia, intensificazione del lavoro e pressione a operare a un determinato livello; confusione dei confini tra vita professionale e vita privata. Le conseguenze sono rappresentate da una maggiore propensione ai disturbi psichici e comportamentali, dovuti principalmente a isolamento, nonché a malattie muscoloscheletriche per postazioni di lavoro non ergonomiche.

In relazione ai **mutamenti sociodemografici** degli ultimi decenni ed in linea con le indicazioni di cui alle strategie europee per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro, tra gli obblighi presenti nel d.lgs 81/08, quello di tener conto, nella valutazione dei rischi, anche di quelli “connessi all’età e alle differenze di genere”.

L’invecchiamento della forza lavoro. L’allungamento della vita lavorativa ha aumentato l’esposizione al rischio di infortuni e malattie professionali, a causa di uno spostamento in avanti dell’età pensionabile e di un mancato ricambio generazionale.

In aumento, infatti, l’incidenza degli infortunati over 50enni, che nel quinquennio 2018-2022 è cresciuta di quasi 4 punti percentuali (dal 30,6% del 2018 al 34,4% del 2022). Tra i casi mortali, l’incidenza dei lavoratori over 50 è ancora più marcata, più della metà dei deceduti totali.

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

Differenze di genere. Una particolare attenzione merita anche l'analisi della tutela del lavoro femminile e dei rischi specifici legati al genere, in considerazione anche delle diversità morfologiche e biologiche esistenti tra uomini e donne²: a parità di esposizione alla stessa fonte di rischio gli effetti sono infatti differenti. Alcuni fattori incidono in maniera più marcata tra le lavoratrici, come l'invecchiamento (le infortunate sono tendenzialmente più anziane degli uomini), i rischi psico-sociali (più donne che denunciano malattie da disturbi psichici-comportamentali, anche in conseguenza delle molestie psicologiche e sessuali o delle violenze e aggressioni da parte di terzi), le violenze e aggressioni sul posto di lavoro (più donne tra le vittime di aggressioni o violenze), il tentativo di mantenere un equilibrio tra la dimensione professionale e quella familiare (la "strada" causa più infortuni tra le donne che tra gli uomini: i differenti ruoli sociali e i relativi carichi di lavoro possono in qualche modo influenzare l'esposizione al rischio in particolare per la quota in itinere) e, più recentemente, la pandemia da Covid-19 (le lavoratrici sono state le più colpite dai contagi professionali). In aumento per le lavoratrici negli ultimi anni sia l'incidenza delle malattie muscolo scheletriche che quelle del sistema nervoso.

² Ad esempio, l'esposizione agli agenti chimici può avere effetti diversi tra uomini e donne: il corpo delle donne, infatti, ha una maggiore percentuale di grasso ed il loro organismo presenta dei processi ormonali diversi che fanno sì che sia differente anche la risposta all'esposizione a determinate sostanze; b) la movimentazione dei carichi deve tener conto delle diversità morfologiche esistenti tra i lavoratori; c) l'esposizione alle vibrazioni meccaniche può causare alcuni effetti nocivi sull'apparato riproduttivo femminile, disturbi del ciclo mestruale, processi infiammatori e anomalie del parto; d) l'esposizione al rumore può ridurre la crescita del feto, comportare danni all'udito del feto e aumentare il rischio di morte fetale anteparto; g) lo stress da lavoro correlato deve considerare il rischio di discriminazioni nell'attribuzione di mansioni e di qualifiche, nel trattamento retributivo, nella progressione di carriera, della mancata conciliazione dei tempi di lavoro e di cura (flessibilità nell'orario di entrata ed uscita, concessione di forme di part-time, telelavoro, etc.).

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

2. DATI INAIL

Nonostante la Costituzione italiana garantisca a tutti i cittadini il diritto alla salute sul luogo di lavoro, sono ancora diverse le categorie di lavoratori escluse dall'obbligo assicurativo Inail, come ad esempio le Forze armate e di polizia (sono assicurati invece i vigili urbani), il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i liberi professionisti, i medici di famiglia.

I dati che verranno analizzati nel seguito del documento ed esposti nelle banche dati on line Inail fanno riferimento alle tre principali gestioni assicurative Inail: Industria e Servizi, Agricoltura e gestione per Conto dello Stato³.

³ Esistono altre gestioni assicurative, quali il settore marittimo, la gestione medici radiologi e la gestione autonoma delle Casalinghe, i cui dati vengono pubblicati nella sola Banca dati statistica, in apposite sottosezioni, ad eccezione del settore marittimo.

3. ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NEL PERIODO 2012-2022

(Gestioni Industria e servizi, Agricoltura e Conto Stato – Aggiornamento dei dati al 31.10.2023)

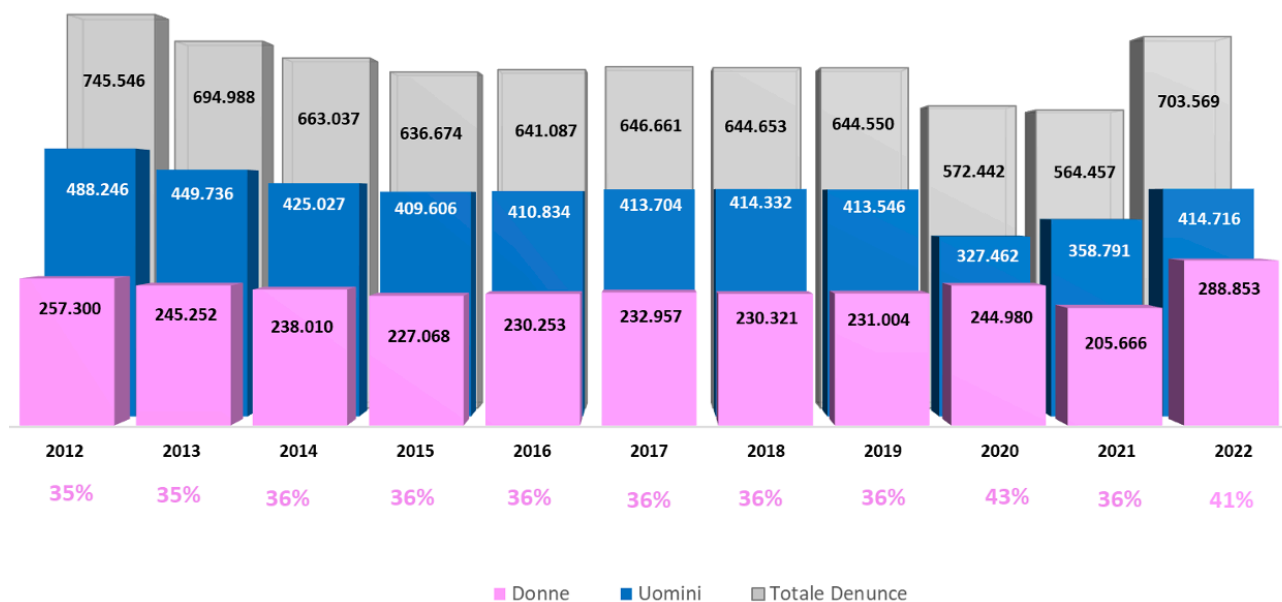
Le denunce di infortunio sul lavoro in complesso risultano in riduzione dal 2012 (passando dalle oltre 745mila del 2012 alle 704mila circa del 2022, -6%), con una numerosità pressoché stabile tra il 2016 e il 2019 (mediamente, circa 644mila l'anno). Dal 2020 l'andamento infortunistico è fortemente condizionato dalla pandemia, con un calo significativo delle denunce nel biennio 2020-2021, nonostante la presenza degli infortuni da Covid-19: le restrizioni imposte dal governo per contenere i contagi, in particolare nell'anno 2020, ma anche per gran parte del 2021, hanno ridotto l'esposizione al rischio sia di infortuni che di malattie. Nell'anno 2022 il numero delle denunce di infortunio è tornato a salire (+25% rispetto al 2021), ma con metà dell'incremento dovuto alla maggiore contagiosità delle nuove varianti da Covid-19. Al netto dei casi Covid-19 l'aumento registrato tra il 2021 e il 2022 scenderebbe al +14%, segnando però un calo rispetto sia al 2018 che al 2019, ossia prima della pandemia (-9%). La quota delle infortunate sul totale degli infortuni denunciati è stata mediamente negli ultimi dieci anni del 37%, con un picco del 43% nel 2020 causato dal Covid-19⁴. Anche nel 2022 l'incidenza delle infortunate si posiziona su valori superiori al passato (41%), per la recrudescenza dei contagi in ambito professionale proprio a carico delle donne. La spiegazione è da ricercare nella prevalenza di lavoratrici in settori di attività con un'elevata esposizione al rischio di contagio, come ad esempio il settore della sanità e dell'assistenza sociale, la grande distribuzione e le pulizie.

⁴ Le lavoratrici sono state le più colpite dai contagi professionali da Covid-19: su oltre 300mila denunce di infortunio da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia ben il 68% sono femminili.

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

Denunce di infortunio sul lavoro – Periodo di avvenimento 2012-2022

(dati statistici del periodo 2012-2022 aggiornati al 31.10.2023)



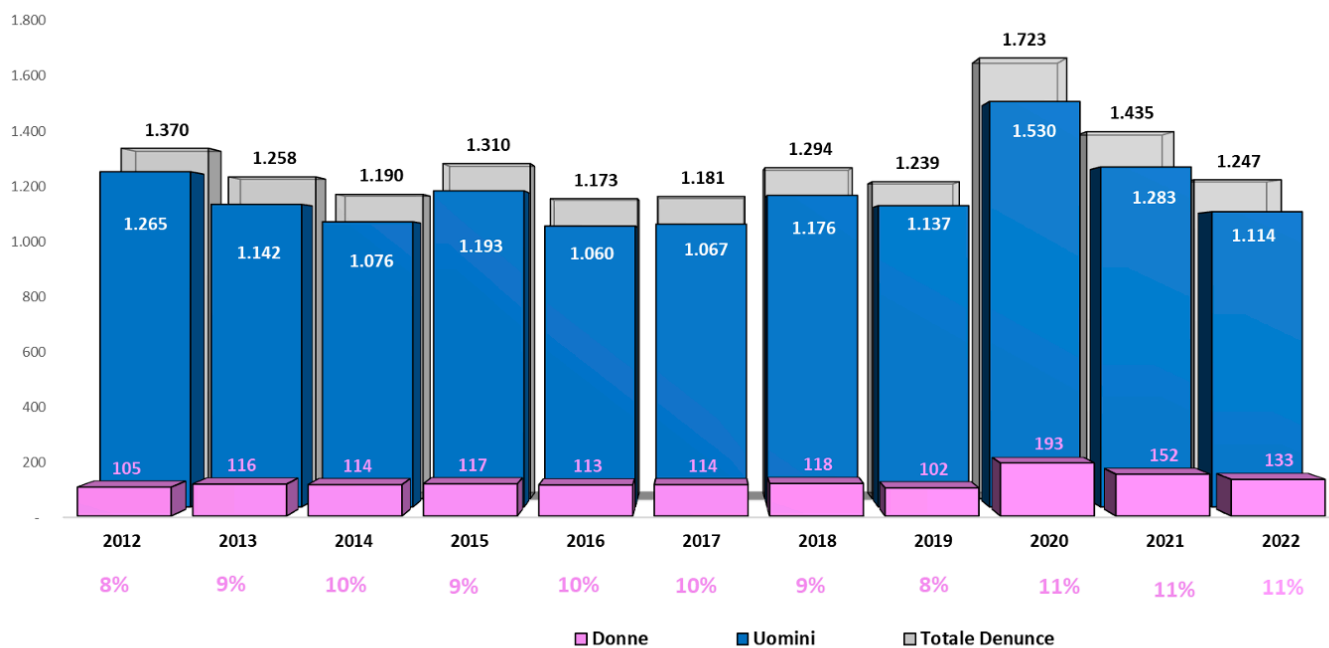
Per le denunce di infortunio con esito mortale, si è passati dai quasi 1.400 casi del 2012, ai 1.247 del 2022 (-9%), con un numero di denunce che non è mai sceso sotto la soglia delle 1.000 unità e un picco di 1.700 eventi mortali nel 2020 dovuti alla pandemia. Dal 2021 i decessi sono in calo e, in particolare, nel 2022 sono diminuiti del 13% rispetto all'anno precedente. Tale decremento è dovuto interamente alla diminuzione della letalità delle nuove varianti, che ha fatto crollare nell'ultimo anno i decessi per Covid-19⁵. Al netto dei casi Covid-19 si avrebbe, invece, un incremento di circa il 3%, con una numerosità comunque al di sotto di quella registrata nel 2018 (-4%) e poco più alta del 2019. La quota dei decessi femminili è stata mediamente fino al 2019 intorno al 9%, dal 2020 è salita all'11%. Il biennio 2020-2021 ha risentito della letalità del virus, in particolare l'anno 2020.

⁵ Delle oltre 900 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia circa l'83% ha riguardato il genere maschile.

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

Denunce di infortunio mortale sul lavoro – Periodo di avvenimento 2012-2022

(dati statistici del periodo 2012-2022 aggiornati al 31.10.2023)



4. CARATTERISTICHE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO NELL'ANNO 2022

(Gestioni Industria e servizi, Agricoltura e Conto Stato – aggiornamento dei dati al 31.10.2023)

Come detto, le denunce per infortuni sul lavoro accaduti nel 2022 sono state oltre 700mila, di cui l'87% accaduti in occasione delle attività lavorative, col restante 13% in itinere (tragitto tra l'abitazione e il luogo di lavoro e viceversa).

Di tutti gli infortuni denunciati, ne sono stati accertati positivamente circa il 63%, quota tendente ad aumentare nei prossimi monitoraggi, una volta consolidati i casi e definite le pratiche ancora in istruttoria.

Gli infortuni mortali avvenuti e denunciati nel 2022 sono stati 1.247, di questi il 73% è avvenuto in occasione di lavoro, il 27% in itinere. Quasi la metà dei decessi denunciati (46%) è accaduto "fuori dell'azienda" (cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" e "in itinere"). La diminuzione del 13% rispetto al 2021 si deve solo ai casi in occasione di lavoro (-21%), soprattutto per il calo significativo dei contagi letali da Covid-19 (passati dagli oltre 200 casi del 2021 a meno di 10 nel 2022), mentre per i casi in itinere si è registrato un sensibile aumento dei decessi (+20%). Oltre il 50% delle denunce ha avuto un riconoscimento.

Tra le prime cause accertate di infortunio in occasione di lavoro (al netto dei casi da Covid-19), si trovano i "movimenti del corpo inopportuni/scomposti con o senza sforzo fisico" (47%), seguiti, con il 22%, dalla "perdita di controllo di mezzi/macchine/attrezzature" (prevalentemente per incidenti stradali) e dalle "cadute" (da impalcature, piattaforme, scale) col 19%. Per i casi mortali in occasione di lavoro, al primo posto la "perdita di controllo di mezzi" (da anni il rischio "strada" causa oltre la metà delle morti riconosciute sul lavoro), seguita dalle "cadute" (da impalcature, piattaforme, scale) e dalla "rottura/crollo di materiale" (con schiacciamenti da materiali pesanti).

In ottica di genere, sebbene la quota degli infortuni della componente femminile sul totale di tutti gli infortuni denunciati (il 36% nel biennio pre-pandemia) sia sempre stata inferiore a quella maschile (64%), negli anni 2020 e 2022 sale rispettivamente al 43% e al 41% (contro il 57% e il 59% di quella maschile), a causa del maggior coinvolgimento delle lavoratrici nel fenomeno Covid-19.

Inoltre, i differenti ruoli sociali e i relativi carichi di lavoro possono influenzare l'esposizione al rischio delle lavoratrici. La "strada", ad esempio, causa in proporzione più infortuni tra le donne che tra gli uomini, probabilmente perché maggiormente impegnate nel dover conciliare la vita privata con quella professionale, con ripercussioni negative sulla frequenza

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

dei suoi spostamenti e sui tempi di recupero dalla stanchezza. Infatti, la quota degli infortuni in itinere sul totale degli infortuni dello stesso sesso è sempre più elevata per le donne rispetto agli uomini (16%, contro il 12% dei maschi nel 2022).

Per i decessi il divario tra i generi è ancora più marcato. Quasi il 90% circa delle 1.247 vittime del 2022 interessa il genere maschile (a causa di una loro maggiore presenza in attività ad alto rischio, come costruzioni e trasporti), con 3 infortuni su 4 avvenuti in occasione di lavoro. Sebbene i decessi denunciati in itinere a carico della componente maschile siano numericamente superiori rispetto a quella femminile, l'incidenza tra le lavoratrici è più elevata: sul totale dei decessi femminili del 2022, il 48% è in itinere, incidenza che per i maschi si dimezza (24%).

L'analisi per paese di nascita dell'infortunato evidenzia nel 2022 che l'83% delle denunce ha riguardato lavoratori italiani, circa il 14% extracomunitari e oltre il 3% comunitari. L'aumento degli infortuni denunciati tra il 2021 e il 2022 ha interessato sia i lavoratori italiani (+26%) che stranieri (extracomunitari +21% e comunitari +16%).

Dei casi mortali, l'80% delle denunce ha riguardato italiani, il 15% extracomunitari e il 5% comunitari. Rispetto al 2021, la diminuzione riguarda solo i primi (-17%), mentre si rileva un aumento per extracomunitari (+10%) e comunitari (+11%).

Relativamente all'età dell'infortunato, ad incidere sull'andamento degli infortuni è il progressivo invecchiamento della popolazione attiva. L'allungamento della vita lavorativa, conseguente allo spostamento in avanti dell'età pensionabile, ha aumentato l'esposizione al rischio di infortunio di lavoratori in età sempre più avanzate, interessando tutti i settori produttivi. A crescere nel corso degli anni è la quota di lavoratori infortunati dai 50 anni in su che, nel 2022, ha superato il 34%.

Ancora più marcata l'incidenza tra i casi mortali, per i quali il 58% del totale dei deceduti ha più di 50 anni. Da monitorare la quota di infortuni nelle fasce più anziane, in particolare dai 65 anni, che per i decessi supera l'8% (si ferma al 2% circa nelle denunce in complesso).

Gli infortuni sul lavoro si concentrano nei territori più industrializzati del Paese. In valore assoluto, la Lombardia raccoglie il più alto numero di denunce (19%), seguita da Veneto ed Emilia-Romagna (12% circa ciascuna), Piemonte, Lazio e Toscana (ognuna con l'8% circa).

Tra i casi mortali è sempre la Lombardia la regione con più decessi (16%), seguita da Veneto (10%), Lazio e Campania (9% ciascuna) ed Emilia-Romagna e Piemonte (8% ciascuna).

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

La maggioranza degli infortuni sul lavoro riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (83%), seguita dalle gestioni per Conto dello Stato⁶ (13%) e Agricoltura (4%). Per i casi mortali è sempre l'Industria e servizi a concentrare il maggior numero di infortuni (86%); variano, invece, le quote delle altre due gestioni che, caratterizzate da differenti rischiosità, vedono aumentare rispetto ai casi in complesso, la frequenza dei decessi in Agricoltura (11%) e ridurre quella del Conto Stato (3%).

Dettagliando i settori economici dell'Industria e servizi, emerge che oltre una denuncia su quattro in occasione di lavoro afferisce alla Sanità e assistenza sociale, fortemente influenzata dal 2020 in poi dai numerosi casi di contagio professionale da Covid-19. Altri settori che, in valore assoluto, contano nell'ultimo anno un numero elevato di infortuni sul lavoro sono il Manifatturiero (16%, di questi un quinto nella fabbricazione di prodotti in metallo), i Trasporti e magazzinaggio (12%), le Costruzioni (8%) e il Commercio (7%).

I decessi in occasione di lavoro dell'Industria e servizi denunciati nel 2022 si concentrano maggiormente nelle Costruzioni e nei Trasporti e magazzinaggio, nei settori del Manifatturiero (di cui uno su quattro nella fabbricazione di prodotti in metallo) e nel Commercio.

⁶ Dipendenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e studenti delle scuole pubbliche statali.

5. DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO: PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2023 E 2022 A CONFRONTO

(Gestioni Industria e servizi, Agricoltura e Conto Stato. Fonte: Open data - Tabelle nazionali con cadenza mensile - dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno)⁷

Il confronto temporale sulle denunce di infortunio rilevate mensilmente⁸ richiede particolare cautela in considerazione della provvisorietà dei dati, soggetti a consolidamento. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2023, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia, disponibili successivamente alla prossima Relazione annuale del Presidente, in occasione della quale verranno pubblicati tutti i dati relativi agli eventi lesivi del quinquennio 2019-2023 con rilevazione al 30 aprile 2024.

Ciò premesso, le denunce di infortunio del periodo gennaio-dicembre 2023 sono state oltre 585mila, in calo del 16% rispetto al pari periodo del 2022. La riduzione è dovuta quasi esclusivamente al notevole minor peso dei contagi professionali da Covid-19 (-1,3% al netto dei contagi).

Il calo tra il 2022 e il 2023 riguarda solo i casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 607.806 del 2022 ai 491.165 del 2023 (-19%), mentre quelli in itinere (nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro) hanno fatto registrare un aumento del 5%, passando dalle quasi 90mila del periodo gennaio-dicembre 2022 alle oltre 94mila denunce del 2023.

I casi denunciati con esito mortale del periodo gennaio-dicembre 2023 sono stati 1.041, per la prima volta dal 2020 non influenzati dal Covid-19: 49 in meno rispetto ai 1.090 del periodo gennaio-dicembre 2022, 180 in meno rispetto al 2021, 229 in meno rispetto al 2020 e 48 in meno rispetto al 2019. A calare nel raffronto col pari periodo dell'anno precedente solo i

⁷ Comunicato stampa Inail del 31 gennaio 2024 ([Infortuni e malattie professionali, online gli open data Inail del 2023 - INAIL](#)).

⁸ Nei dati con cadenza "mensile" vengono resi disponibili gli eventi lesivi registrati dall'inizio dell'anno al mese di riferimento per l'anno in corso e l'anno precedente, per una fotografia di mese o di periodo comparativa omogenea (ad es. gennaio-dicembre 2022 e gennaio-dicembre 2023 sono rilevati al 31 dicembre rispettivamente del 2022 e del 2023). Pertanto, i dati annuali, pubblicati e aggiornati con cadenza semestrale (30 aprile e 31 ottobre), sono da ritenersi più completi e consolidati rispetto ai dati mensili che, privilegiando un criterio di tempestività dell'informazione, sono meno dettagliati anche nel numero di variabili descrittive dei fenomeni infortunistico e tecnopatologico.

**MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO:
I DATI INAIL 2003 – 2023**

decessi in itinere (da 300 a 242), mentre quelli in occasione di lavoro aumentano di 9 casi (da 790 a 799).

6. ANDAMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NEL PERIODO 2012-2022

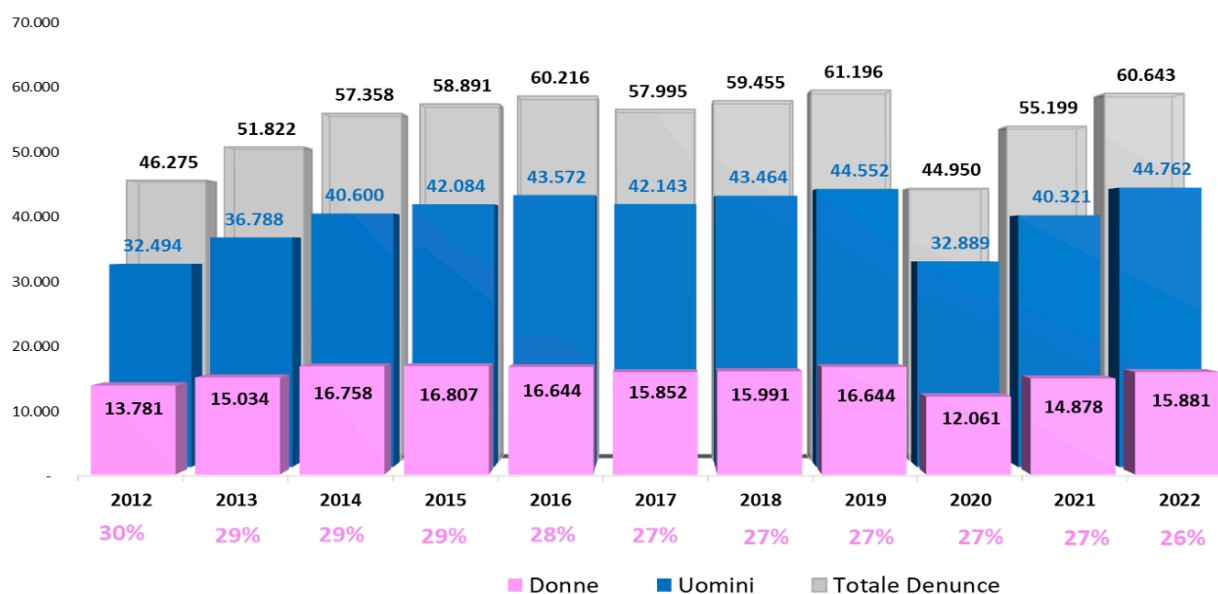
(Gestioni Industria e servizi, Agricoltura e Conto Stato - aggiornamento dei dati al 31.10.2023)

Le malattie professionali denunciate dal 2012 (oltre 46mila) hanno registrato un andamento tendenzialmente crescente fino all'anno 2019, quando si sono superate le 61mila denunce. Nel 2020 si è osservato un calo significativo, dovuto alla minor esposizione al rischio dei lavoratori, come conseguenza delle chiusure parziali o totali attuate per contenere la diffusione del virus, ma soprattutto per le misure restrittive (anche della circolazione) che hanno disincentivato il ricorso ai presidi sanitari. Il lavoratore ha di fatto posticipato la denuncia al 2021, anno in cui il numero di malattie è tornato a salire, anche se i casi si sono mantenuti inferiori agli anni pre-pandemia. La ripresa delle denunce è proseguita anche nel 2022 con oltre 60,5mila casi protocollati. Il numero di malattie professionali denunciato dalle donne è inferiore al dato maschile (meno di 1/3).

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

Denunce di malattia professionale – Periodo di protocollazione 2012-2022

(Dati statistici del periodo 2012-2022 aggiornati al 31.10.2023)



Nel 2022 le denunce di malattie professionali hanno superato quota 60mila, riposizionandosi sui livelli del 2019. I lavoratori colpiti da malattie professionali nello stesso anno sono stati poco meno di 42mila (ogni tecnopatico ha denunciato 1,4 malattie nell'anno).

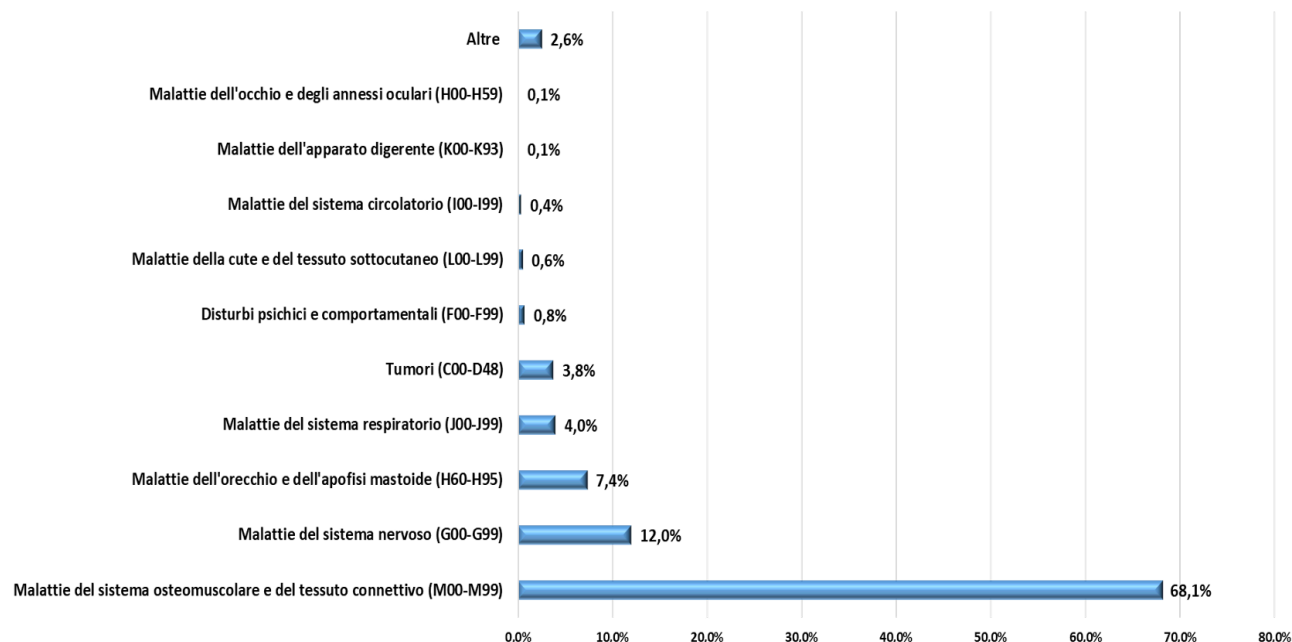
Analogamente agli infortuni sul lavoro, le malattie professionali interessano prevalentemente gli uomini con una proporzione rispetto all'altro sesso più elevata e pari ai tre quarti di tutte le denunce; la quota si è mantenuta sostanzialmente costante nell'ultimo quinquennio.

Circa sette patologie denunciate su dieci riguardano l'apparato muscolo scheletrico – 42,5 mila casi distribuiti tra disturbi dei tessuti molli e dorsopatie - a distanza seguono le malattie del sistema nervoso (il 12% del totale, quasi esclusivamente sindromi del tunnel carpale che, nel caso delle donne, sono più frequenti rappresentando il 18%), le malattie dell'orecchio (con il 7,4%, più frequenti tra gli uomini), le malattie del sistema respiratorio e i tumori (rispettivamente con il 4% e il 3,8%).

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

Tipologia malattie professionali denunciate

(media quinquennio 2018-2022)



Le regioni che concentrano in valore assoluto più malattie sono la Toscana (14%), le Marche (10,3%), l'Emilia-Romagna (10%), la Sardegna (8%), l'Abruzzo (6,9%), la Puglia e il Lazio (con il 6,7% ciascuna).

Così come per gli infortuni sul lavoro, la gestione assicurativa dell'Industria e servizi concentra l'83% delle denunce del 2022 (oltre la metà provengono dai settori manifatturiero e costruzioni, seguiti più a distanza dal commercio e dai trasporti e magazzinaggio); l'Agricoltura raccoglie il 16,5% delle tecnopatie e il Conto Stato circa l'1%.

7. LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2023 E 2022 A CONFRONTO

(Gestioni Industria e servizi, Agricoltura e Conto Stato. Fonte: Open data - Tabelle nazionali con cadenza mensile - dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno)⁶

Come per gli infortuni, anche per le denunce di malattia professionale rilevate mensilmente il confronto temporale richiede particolare cautela in considerazione della provvisorietà dei dati, soggetti a consolidamento. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dell'intero 2023, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel 2023 sono state 72.754, circa 12mila in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (+19,7%). L'incremento è del 31,6% rispetto al 2021, del 61,6% sul 2020 e del 18,7% rispetto al 2019.

L'aumento delle malattie professionali ha riguardato tutte e tre le principali gestioni assicurative.

Le malattie muscolo-scheletriche, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nel 2023, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori, dalle patologie del sistema respiratorio e dai disturbi psichici e comportamentali.

8. ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NEL PERIODO 2003-2022

(Gestioni Industria e servizi, Agricoltura e Conto Stato)

Con riferimento al periodo 2003-2022, si passa da oltre 1 milione di infortuni denunciati nel 2003 ai quasi 704mila del 2022 (-34,1% la riduzione nel periodo in esame). Per i casi mortali, la riduzione tra il 2022 e il 2003 è del -34,7% (si passa dai quasi 2mila casi del 2003 ai 1.247 del 2022).

Per le malattie professionali, invece, si osserva una crescita significativa delle denunce nel periodo in esame (+120,4%; dalle circa 28mila denunce del 2003 si arriva alle quasi 61mila del 2022). Più che di insalubrità e peggioramento delle condizioni lavorative, in contesti economici che si sono andati sempre più automatizzando e ammodernando in termini di sicurezza del lavoro, è ragionevole spiegare tale aumento con gli effetti degli adeguamenti normativi e delle molteplici campagne di sensibilizzazione intraprese e tese ad accrescere la consapevolezza dei rischi lavorativi e della tutela assicurativa.

In particolare, il decreto ministeriale 09/04/2008, ha aggiornato l'elenco delle malattie tabellate, che godono della "presunzione legale di origine lavorativa" e quindi di un percorso di riconoscimento agevolato, a differenza delle "non tabellate" che comportano l'onere della prova del nesso causale con l'attività lavorativa svolta a carico del lavoratore.

Il piano nazionale di prevenzione delle malattie professionali, nato dalla volontà di istituzioni e parti sociali per favorire la crescita delle conoscenze e delle competenze sui fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro e incidere così sui comportamenti quotidiani di tutti i soggetti coinvolti, ha dato un'ulteriore spinta alla crescita delle denunce di malattia.

Il piano, supportato da una campagna di informazione nel 2012-2013, ha preso in considerazione due tipologie di malattie: disturbi muscolo-scheletrici e malattie respiratorie, con particolare attenzione ai settori Trasporti, Agricoltura e Grande distribuzione. La campagna è proseguita nel 2013-2014 e dal 2015 il percorso formativo è gestito a livello regionale.

Le statistiche Inail evidenziano anche il fenomeno delle denunce "plurime" diffondendo, distintamente, il numero di "malattie" e quello, inferiore, dei "malati": per il sistema di

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

catalogazione tabellare adottato, da un'unica segnalazione per un lavoratore possono essere protocollate anche più denunce, una per ogni specifica patologia, seppur relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Interessate soprattutto le malattie osteomuscolari, protagoniste del boom di denunce dopo l'introduzione delle nuove tabelle emanate con dm 09/04/2008.

MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI SUL LAVORO: I DATI INAIL 2003 – 2023

Le altre pubblicazioni dei “Casi e materiali di discussione: mercato del lavoro e contrattazione collettiva”:

1 | 2024 “L'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro (art. 17, comma 4, legge n. 936/186) - Prima edizione”

2 | 2024 “La banca dati sul mercato del lavoro. Articolo 17, comma 4, legge n. 936/186) - Prima edizione”

3 | 2024 “Intelligenza Artificiale e mercati del lavoro” – Prima rassegna ragionata della letteratura economica e giuridica”

4 | 2024 “Malattie professionali e infortuni sul lavoro: i dati INAIL 2003 – 2023”

